

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 29 marzo 2018



FISCO E PROFESSIONISTI

Italia Oggi	29/03/18	P. 27	Isa leggeri. Addio parametri		1
-------------	----------	-------	------------------------------	--	---

PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Italia Oggi	29/03/18	P. 1-34	Pensioni, via al cumulo gratuito	Simona D'Alessio	3
Sole 24 Ore	29/03/18	P. 25	Sul cumulo Inps e Casse firmano il compromesso	Federica Micardi	5

RISTRUTTURAZIONI EDILIZIE

Sole 24 Ore	29/03/18	P. 21	All'Enea i dati su tutti i lavori in casa	Saverio Fossati Giuseppe Latour	6
-------------	----------	-------	---	------------------------------------	---

APE

Sole 24 Ore	29/03/18	P. 21	Nella «scheda» niente Ape Redazione anche fai da te	Luca De Stefani	7
-------------	----------	-------	---	-----------------	---

CASSA FORENSE

Italia Oggi	29/03/18	P. 34	Bando da 1,5 mln per i giovani		8
-------------	----------	-------	--------------------------------	--	---

CDP

Corriere Della Sera	29/03/18	P. 37	Cdp: 92 miliardi per la crescita «Ilva e Alitalia, pronti a entrare»		9
---------------------	----------	-------	--	--	---

COMMERCIALISTI

Italia Oggi	29/03/18	P. 34	Adempimenti base, servono 122 giorni		11
-------------	----------	-------	--------------------------------------	--	----

FORMAZIONE COMMERCIALISTI

Italia Oggi	29/03/18	P. 34	Commercialisti, ok agli specialisti		12
-------------	----------	-------	-------------------------------------	--	----

In Sose approvati i correttivi anticrisi 2018. A giugno al via la sperimentazione

Isa leggeri. Addio parametri

Indici di affidabilità semplificati con i soli dati contabili

DI CRISTINA BARTELLI

Isa leggeri per mandare in pensione i parametri. Entro il 2018 saranno predisposti dei modelli semplificati che richiederanno alle aziende solo i dati contabili per poi evolvere negli Isa (Indici sintetici di affidabilità fiscale) quando ci saranno le condizioni. Il veicolo agevolato riguarda circa 146 mila imprese che ancora utilizzano lo strumento dei parametri, affine agli studi del settore, ma che a differenza di questi ultimi non è mai stato aggiornato dal 1994. Non solo, via libera anche ai correttivi congiunturali anticrisi 2017 e alle richieste di dati da inserire nel quadro Z, e quindi non sanzionabili, che dovranno essere compilati da chi ha avuto cambi di regime (da cassa a competenza e viceversa). Infine a giugno parte la sperimentazione dell'applicabilità degli Isa per alcuni campioni di soggetti individuati dalle singole categorie. Sono que-

ste in sintesi le novità di maggior rilievo emerse ieri dalla riunione della commissione di esperti sugli studi di settore presieduta da Vieri Ceriani, amministratore delegato Sose.

Correttivi congiunturali 2017. Via libera ai correttivi anticrisi sul periodo di imposta 2017 per gli studi di settore. Sono cinque gli interventi individuati: i correttivi, indicatori di coerenza, il correttivo di settore, il correttivo territoriale, il correttivo individuale e l'intervento normalità economica.

Nella modalità di accesso, gli ultimi due prevedono che accanto alla normalità economica rispetto agli indicatori di controllo del valore dei beni strumentali ci sia la riduzione dell'efficienza produttiva rispetto al triennio 2014-2016.

Quest'anno per i correttivi congiunturali si è scesi più nel dettaglio prevedendo dei correttivi congiunturali individuali.

Ad esempio è il caso delle attività professionali. Gli interventi relativi alle analisi di coerenza riguardano cinque indicatori: l'incidenza delle spese sui compensi, il margine del professionista, il margine in assenza di spese per prestazioni di lavoro dipendente o assimilato, il rendimento lordo per addetto e il rendimento lordo per addetto in presenza di spese per prestazioni di lavoro dipendente o assimilato.

Le informazioni del Quadro Z per i cambi di regime. Quattro informazioni da

inserire nel quadro Z riferendosi all'anno di imposta 2017 per coloro che sono transitati dal regime di cassa a quello di competenza e viceversa.

La commissione esperti, accogliendo una richiesta dei rappresentanti dei professionisti e delle imprese, ha fissato l'inserimento dei dati nel quadro Z, la cui mancata compilazione non è sanzionata. In questo modo se il contribuente non riuscisse a recuperare il dato non ci sarebbe una penalità.

In sintesi si dovrà indicare componenti reddituali positivi che hanno concorso alla determinazione del reddito

e componenti reddituali positivi che non hanno concorso alla determinazione del reddito, componenti reddituali negativi che hanno concorso alla determinazione del reddito e componenti reddituali negativi che non hanno concorso alla determinazione del reddito.

Durante l'incontro è stato evidenziato che il tema della compilazione del quadro Z riguarda le imprese minori in regime di cassa e con un regime di cassa ibrido.

È emerso che l'80% delle imprese minori ha scelto il regime di cassa ibrido, che mantiene la registrazione Iva. Una scelta valutata in chiave difensiva perché è quella che si discosta meno rispetto alla situazione precedente nel caso di cambi in corsa.

© Riproduzione riservata





Vieri Ceriani

Pensioni, via al cumulo gratuito

Trovato l'accordo tra Inps e casse di previdenza dei professionisti sui costi delle pratiche. Entro 20 giorni i primi assegni per medici, architetti e ingegneri

Pensioni in cumulo (gratuito) sulla rampa di lancio, con «prime liquidazioni previste entro Pasqua e i relativi pagamenti a partire dal 20 aprile». È quanto annuncia l'Inps che ha raggiunto l'accordo per l'erogazione delle prime prestazioni con Inarcas-sa (ingegneri e architetti) ed Enpam (medici), nello stesso giorno in cui l'assemblea dei presidenti delle Casse previdenziali (riuniti nell'Adepp) accendeva il semaforo verde allo schema di convenzione.

D'Alessio a pag. 34



Siglate le convenzioni tra Inps, Inarcassa ed Enpam

Arriva il cumulo

I primi pagamenti dal 20 aprile

DI SIMONA D'ALESSIO

Pensioni in cumulo (gratuito) sulla rampa di lancio, con «prime liquidazioni previste entro Pasqua e i relativi pagamenti a partire dal 20 aprile». È quanto annuncia l'Inps che ha raggiunto l'accordo per l'erogazione delle prime prestazioni con Inarcassa ed Enpam, nello stesso giorno in cui l'assemblea dei presidenti delle Casse previdenziali (riuniti nell'Adepp) accendeva il semaforo verde allo schema di convenzione, modificato grazie all'intesa raggiunta fra le parti. E, partita la corresponsione dei primi assegni, per definire l'attribuzione di eventuali oneri gestionali («pomo della discordia» fra l'Istituto pubblico e gli Enti dei professionisti) verrà effettuato un monitoraggio della durata di 90 giorni, curato da un gruppo di lavoro che verrà costituito con esponenti designati pariteticamente dalle parti ed integrati con un componen-

te indicato dal ministero del welfare ed uno indicato dal dicastero dell'economia, che potrà, così, dirimere la questione, nel rispetto, ricorda l'Associazione, delle «leggi vigenti».

L'obiettivo di intraprendere i pagamenti a beneficio di chi ha fatto (e farà) domanda di accesso al trattamento pensionistico, cumulando gratuitamente i periodi associativi «spezzati» in più di un organismo previdenziale, viene, dunque, centrato, a seguito di settimane di tensione per la richiesta dell'Inps di far pagare alle Casse, oltre alle spese «vive» (quelle postali e bancarie per permettere l'erogazione dei trattamenti), pure una quota dei costi amministrativi delle pratiche. La posizione degli Enti privati rimane contraria: da un lato, infatti, sottolineano che, se null'altro è dovuto nel quadro della convenzione del 2007 sulla totalizzazione, il nuovo strumento del cumulo gratuito (disciplinato dalla

precedente Legge di Bilancio, 236/2016, e inapplicato dal 1° gennaio 2017, ndr) non cambia le carte in tavola e, dall'altro, a suffragio della propria tesi, mettono in luce quanto contenuto nel parere del ministero del welfare, che «già il 14 marzo» aveva «inviato all'Inps una risposta a firma del capo di gabinetto che non avallava la richiesta dei 65 euro» per caso trattato, formulata dall'Istituto pubblico (si veda anche *ItaliaOggi* del 23 marzo 2018).

Liquidare «immediatamente» gli assegni è «una scelta saggia che sostenevamo da tempo» è il commento del presidente dell'Adepp Alberto Oliveti che, rammentando come la determinazione dei costi seguirà un binario separato rispetto ai pagamenti delle prestazioni, esprime «vicinanza ai pensionati che hanno atteso tanto». E ringrazia i vertici di «tutti gli Enti coinvolti per il lavoro svolto».

—© Riproduzione riservata—■

Previdenza. Periodo di prova di 90 giorni

Sul cumulo Inps e Casse firmano il compromesso

Federica Micardi

Il cumulo per i professionisti si avvicina. E questa volta potrebbe essere quella buona. È di ieri sera la notizia che le Casse di previdenza iscritte all'Adepp hanno firmato all'unanimità la convenzione sulle pensioni in cumulo, modificata in accordo con l'Inps; ma c'è di più. Enpam e Inarcassa hanno anche già sottoscritto la convenzione. «Le prime liquidazioni - fa sapere l'Inps con un suo comunicato - sono previste entro Pasqua e i relativi pagamenti a partire dal 20 aprile».

Una mossa che consente di superare la diatriba sui costi di gestione su cui ci si è arenati negli ultimi giorni. Il nuovo accordo prevede di avviare subito le erogazioni delle pensioni in cumulo per 90 giorni, trascorso questo periodo di prova, un comitato costituito ad hoc avrà due mesi di tempo per trovare una soluzione per i costi di gestione.

Soddisfatto Olivetti che spiega: «Prima si soddisfano le legittime esigenze degli aventi diritto e poi, valutando insieme l'andamento delle pratiche, si determina cosa spetta, e a chi, nel rispetto delle leggi vigenti, relativamente agli oneri di gestione».

Questa notizia fa tirare un sospiro di sollievo agli oltre 9 mila professionisti che hanno già fatto richiesta di cumulo e che sono in attesa di ricevere la pensione. Per cercare di velocizzare i tempi - la legge sul cumulo per i professionisti esiste da 15 mesi - i professionisti "aspiranti pensionati" hanno anche costituito il Comitato «Cumulo e Casse professionali» che conta 850 iscritti e che, grazie alle proprie iniziative - tra cui l'incatenarsi fuori dalla sede Inps - è riuscito a smuovere le acque.

«Il cumulo è molto importante per poter uscire con la pensio-

ne anticipata - spiega Marco Nicoletti, presidente del Comitato e tra i suoi fondatori - per esempio nel mio caso per riscattare i sette anni che ho versato alla Cassa veterinari all'inizio della mia carriera, avrei dovuto versare circa 200 mila euro». A quanto pare è proprio la possibilità di uscire prima del tempo con l'anticipata rende per molti professionisti il cumulo un'importante possibilità.

Il pagamento delle pensioni in cumulo, però, è solo un primo scoglio. Ci sono infatti anche altri aspetti che andranno chiariti il prima possibile. Uno riguarda le Casse di previdenza che hanno deliberato dell'eregoledicalcolo per il cu-

TERMINI

La liquidazione dei primi assegni subito dopo Pasqua
La soluzione sui costi di gestione affidata a un comitato di esperti

mulò ma che ancora non hanno ottenuto il nulla osta ministeriale (è il caso, per esempio di Cassa commercialisti e di Cassa geometri).

Un'altro tema spinoso riguarda la possibilità o meno di raggiungere i 18 anni di contributi prima del 1996 grazie ai periodi in cumulo presso le Casse di previdenza; la questione non è di poco conto perché se la risposta è sì scatterà il diritto al calcolo retributivo per chi raggiunge i 18 anni. «La circolare 140 dell'Inps nega questa possibilità - afferma Nicoletti - ma la legge 228/2012 al comma 246, invece, la consente e siamo pronti a batterci per difendere questo diritto, che comunque coinvolge solo chi ha almeno 60 anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ristrutturazioni. I chiarimenti sull'obbligo contenuto nella legge di Bilancio: i moduli sono in preparazione e serviranno a monitorare il risparmio energetico

All'Enea i dati su tutti i lavori in casa

Prende corpo un nuovo adempimento per centinaia di migliaia di contribuenti

Saverio Fossati
Giuseppe Latour

Nel magico mondo delle semplificazioni, ecco un adempimento in più per decine e (probabilmente) centinaia di migliaia di contribuenti: la «comunicazione all'Enea» sui lavori di recupero edilizio, sistema bonus, acquisto di arredi. Dal 1° gennaio, infatti, tutti sono coinvolti in una pratica dai contorni ancora indefiniti ma che non mancherà di dare un discreto disturbo.

La complessa vicenda, che avrà una ricaduta molto concreta, prende le mosse dalla legge di Bilancio 2018 (205/2017, articolo 1, comma 3), che allarga l'ambito delle detrazioni Irpef dal 50 all'85% a varie tipologie di lavori. Ma a questa buona volontà del governo, nel gioco del-

IL PERIMETRO

Nelle prossime settimane saranno definite le tipologie di interventi per i quali andrà effettuata la comunicazione

le revisioni di norme già esistenti, si accompagna l'estensione generalizzata dell'obbligo di comunicazione all'Enea, per via telematica, delle «informazioni sugli interventi effettuati», analogamente «a quanto già previsto in materia di detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica degli edifici», allo scopo di consentire il monitoraggio, da parte delle Entrate.

Questa nuova scartoffia virtuale è stata però presa un po' sottogamba. Tanto che sinora non si era mossa foglia. Ma a sollevare la questione ci ha pensato Francesco Giuseppe Carucci, presidente del consiglio comunale di Palagiano, località in provincia di Taranto che, preoccupato per un possibile calo delle entrate legate alla concessione di titoli abilitativi edilizi a causa dell'incertezza su questo adempimento, ha preso carta e penna e il 13 marzo ha scritto all'Enea, al diparti-

mento delle Finanze e alle Entrate per chiedere lumi.

La prima risposta non si è fatta attendere: lo stesso giorno (la burocrazia non dorme, soprattutto quando si tratta di generare nuova carta) il dipartimento ha risposto chiarendo che l'adempimento servirà alle Entrate (ma in realtà al Mise, al Mef stesso e ad altre istituzioni) per il monitoraggio degli effetti sul risparmio energetico delle opere realizzate. E ha aggiunto che, dato che non si tratta di adempimenti fiscali, la faccenda non lo riguarda. Un'impostazione replicata quasi esattamente anche in una successiva nota della direzione regionale Puglia dell'agenzia delle Entrate.

Il cuore del problema, però, è stato sviscerato dopo una settimana esatta dalla lettera del Mef (alle 10 e 17 del 20 marzo) in una terza risposta dell'Enea. La task force «detrazioni fiscali e normativa per l'efficienza energetica» dell'Enea ha recapitato al Comune poche righe dal grande impatto per tutti i contribuenti italiani: «Le schede da inviare all'Enea per le detrazioni fiscali del 50% relative alla semplice ristrutturazione, previste dalla legge Finanziaria del 2018, - si legge nel documento - sono in fase di realizzazione e saranno pronte a breve».

Smontata definitivamente l'ipotesi di un possibile errore nella legge di Bilancio, insomma, l'Enea conferma che l'adempimento è pienamente attivo e che ci sono dei moduli in preparazione. Oltre alla modulistica, poi, saranno anche definite le tipologie degli interventi per i quali deve essere inviata la scheda e le modalità di invio. Solo le operazioni collegate in qualche modo al risparmio energetico rientrano, secondo l'Enea, nel perimetro degli obblighi. «Naturalmente - conclude l'Agenzia - sarà comunque salvaguardato l'utente se ci fossero dei limiti di tempo». Il nuovo adempimento, però, a questo punto è diventato realtà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti-chiave



LA NORMA

Il nuovo comma 2 bis del Dl 63/2013, articolo 16, in vigore dal 1° gennaio 2018, impone la trasmissione per via telematica all'Enea delle informazioni sugli interventi effettuati in base all'articolo 16 bis del Dpr 917/86, cioè manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, ristrutturazioni, cablatura, inquinamento acustico, risparmio energetico e antisismica non «qualificata», sicurezza, acquisto di mobili (in collegamento con i lavori)



A CHE SERVONO I DATI

Nella norma (articolo 16, comma 2 bis del Dl 63/2013) è stabilito anche che l'Enea elabori le informazioni pervenute e trasmetta una relazione sui risultati degli interventi al ministero dello Sviluppo economico, al ministero dell'Economia e delle finanze, alle Regioni e alle Province autonome di Trento e di Bolzano, nell'ambito delle rispettive competenze territoriali, per una valutazione più complessiva dell'impatto



LE RISPOSTE

In due risposte al comune di Palagiano, il ministero dell'Economia e l'agenzia delle Entrate hanno confermato l'esistenza di un obbligo. Quindi, anche se nei mesi scorsi l'adempimento è stato preso sottogamba, ipotizzando addirittura un possibile errore nella norma, la comunicazione è invece una realtà per tutti i contribuenti italiani. Servirà all'Enea per misurare gli effetti delle opere realizzate in termini di risparmio energetico



LA COMUNICAZIONE

Non è ancora chiaro quali saranno i contenuti da inserire nella comunicazione obbligatoria da trasmettere all'Enea: stando alla mail dell'Enea in risposta al Comune di Palagiano, nelle «schede» si dovranno indicare i dati utili al calcolo del risparmio energetico di quei lavori che verranno indicati e che presumibilmente non saranno tutti quelli possibili nell'ampia gamma delle opere agevolate. La comunicazione andrà poi trasmessa in via telematica



Il quadro. Nella risposta al Comune di Pelagiano non si fa cenno alle «asseverazioni» previste per il 65%

Nella «scheda» niente Ape Redazione anche fai da te

Luca De Stefani

■ Non dovrebbe comprendere anche l'Ape la nuova comunicazione da inviare all'Enea, introdotta dalla legge di Stabilità 2018, per tutti gli interventi sul recupero del patrimonio edilizio, quelli antisismici speciali e il bonus mobili.

Nella risposta dell'Enea al Comune di Pelagiano, infatti, si parla solo di «scheda da inviare» e non dell'attestato di prestazione (o di qualificazione) energetica (Ape), quindi, si presume che questo documento non debba essere predisposto e spedito all'Enea (mentre per il risparmio energetico «qualificato» l'esenzione dall'invio riguarda solo pannelli solari, le finestre e impianti di climatizzazione invernale).

Scheda informativa

Per l'incentivo sul risparmio energetico «qualificato» (detrazione del 50%, 65%, 70% o 75%), la «scheda informativa», da spedire all'Enea entro 90 giorni dalla fine dei lavori, può essere redatta online anche dal singolo contribuente, senza bisogno di un tecnico abilitato. Si presume che questa regola verrà confermata applicata anche per la nuova comunicazione per i lavori detraibili al 50 per cento.

I LAVORI SOTTO CONTROLLO

Si presume che si tratti, anzitutto, di tutti gli interventi utili per il risparmio energetico ma non «qualificati»

Asseverazione

L'Enea, poi, non parla dell'asseverazione di un tecnico abilitato alla progettazione di edifici e impianti, che attesti la rispondenza dell'intervento ai requisiti di risparmio energetico. Questa asseverazione, invece, è obbligatoria per molti interventi detraibili al 50%, 65%, 70% o 75%. Tra l'altro, la legge di Stabilità 2018 ha previsto che, con uno o più decreti, lo Sviluppo economico avrebbe dovuto adottare, entro il 2 marzo 2018, i nuovi «requisiti tecnici», (quelli «vecchi» restano intanto applicabili). Per la detrazione Irpef del 50% sul risparmio energetico non qualificato, invece, non sono previsti particolari requisiti tecnici (leggi 388/2000 e 10/1991, Dpr 412/1993, circolare 57/E/1998,

paragrafo 3.4, decreto Industria 15 febbraio 1992).

Tipologia di interventi

Infine, l'Enea ricorda che dovranno essere definite a breve anche le «tipologie degli interventi» interessati dall'invio delle schede informative. Si presume, quindi, che la comunicazione potrà riguardare solo gli interventi sul risparmio energetico «non qualificato» dell'articolo 16-bis, comma 1, lettera h), del Tuir, come, per esempio, i generatori di calore ad alto rendimento e tutti gli altri impianti che producono «energia proveniente da fonti rinnovabili non fossili, vale a dire energia eolica, solare, aerotermica, geotermica, idrotermica e oceanica, idraulica, biomassa, gas di discarica, gas residuati dai processi di depurazione e biogas» (articolo 2, comma 1, lettera a del Dlgs 28/2011, circolare 57/E/1998, articolo 1, decreto Industria del 15 febbraio 1992).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CASSA FORENSE

Bando da 1,5 mln per i giovani

Un milione e mezzo di euro messo a disposizione dei giovani professionisti under 35 per permettere loro di accedere al mercato del credito in modo da poter avviare la propria carriera professionale e far fronte alle spese di avviamento dello studio. Questo il contenuto del bando pubblicato ieri da Cassa forense e rivolto agli under 35 iscritti all'ente di previdenza degli avvocati. Il bando rientra nel regolamento per l'erogazione dell'assistenza della Cassa e la richiesta potrà essere inoltrata, esclusivamente online, entro il 31 ottobre del 2018. Il piano prevede l'erogazione di un importo che va dai 5 ai 15 mila euro con rimborsabilità fino a 5 anni. L'intervento dell'ente consiste nell'abbattimento al 100% degli interessi passivi fino ad esaurimento dell'importo stanziato che è pari, come detto, ad un milione e mezzo di euro. Inoltre, per gli iscritti con reddito professionale inferiore ai 10 mila euro, è prevista una garanzia fidejussoria per l'accesso al credito, fino ad esaurimento dell'importo stanziato pari a 2 mln di euro.

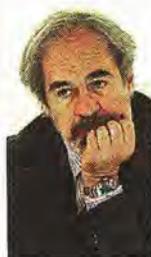


Cdp: 92 miliardi per la crescita «Ilva e Alitalia, pronti a entrare»

Il bilancio di Gallia e Costamagna: scatto degli utili (+33%) a 2,2 miliardi

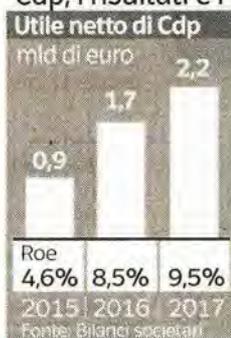
La Cassa depositi e prestiti è «disponibile» a entrare nell'Ilva, «per cui facciamo il tifo», e in futuro in Alitalia, «in minoranza e su un piano industriale sostenibile». Lo ha detto ieri Fabio Gallia, amministratore delegato del gruppo controllato all'82,77% dal Tesoro e al 15,93% dalle Fondazioni bancarie, che con il presidente Claudio Costamagna ha presentato il progetto di bilancio 2017 e fatto il punto, a chiusura di mandato, sugli obiettivi raggiunti del piano industriale 2016-2020 da 265 miliardi («Ambizioso», ha detto Costamagna), di cui 160 miliardi da Cdp e 105 da ulteriori risorse di sistema.

Istituto nazionale di promozione dal 2016 come la francese Caisse des Dépôts, la Cdp che Costamagna definisce «un animale complicato» possiede quote per 25 miliardi nelle aziende strategiche Poste ed Eni, Terna e Snam, Saipem e Ansaldo Energia,



Vertici
In alto, il presidente di Cdp Claudio Costamagna (61 anni). Sopra, il ceo Fabio Gallia (54)

Cdp, i risultati e l'impatto sull'economia italiana



L'incidenza sull'economia generale



Fonte: Stime di Prometeia su dati Cdp

Fincantieri e Italgas. Inoltre finanzia gli enti locali, le imprese anche di concerto con le banche, garantisce i crediti di chi esporta, investe nei fondi per l'innovazione e l'immobiliare come il social housing.

Nel triennio 2015-2017 (ottenuto dal Mef il rialzo dei tassi sul conto di Tesoreria, dove Cdp deposita il risparmio postale), Cassa ha mobilitato per l'economia italiana (comprensivi delle garanzie da fondi Juncker) 92 miliardi e nello

scorso anno 33,7 miliardi (+20% dal 2016). Cifre che salgono a 162 e 58 miliardi con le risorse di terzi attivate. Nei due anni pieni di gestione Gallia-Costamagna (sui cinque di piano 2016-2020) è stato mobilitato il 39% (62 miliardi) delle risorse previste, dicono i dati riclassificati.

In particolare l'obiettivo è stato raggiunto al 47% per l'export, al 37% per le imprese, al 30% per la pubblica amministrazione («I comuni hanno



risentito del patto di stabilità», ha detto Costamagna: hanno chiesto meno soldi) e al 12% per l'immobiliare, nota dolente con gli enti locali.

Quanto al bilancio, la capogruppo ha chiuso il 2017 con un utile netto di 2,2 miliardi (+33%). Il patrimonio netto della spa è salito a 24,4 miliardi (+1,2%) e quello di gruppo a 35,9 miliardi. Effetto dell'acquisizione del 35% di Poste, buon investimento secondo i vertici, positivi anche su Fincantieri. Meno su Saipem, però: «Non siamo soddisfatti, il settore ha avuto problemi. Ma è il più grande polo ingegneristico in Italia e non è in vendita». Esclusa anche la fusione fra Tim e Open Fiber («Battiamo da soli»), mentre è stata aperta l'asta («Ci sono già offerte») per i tre villaggi Valtur riconsegnati a Cdp («Investiamo nell'alberghiero perché lo dice un decreto del 2014»).

«Fa piacere che su Alitalia adesso abbiano cambiato idea — ha detto il ministro dello Sviluppo, Carlo Calenda —. Li sentirò per capire». Mentre i 5 Stelle stanno prendendo le misure per l'eventuale successione al vertice.

Alessandra Puato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMMERCIALISTI

Adempimenti base, servono 122 giorni

Il titolare di uno studio di commercialisti necessita di 122 giorni lavorativi per portare a termine gli adempimenti fiscali di base. E' quanto emerge da una ricerca della Fondazione nazionale dei commercialisti pubblicata ieri. La ricerca prende spunto da un sondaggio condotto su 3.500 questionari inviati a professionisti commercialisti. Un altro aspetto chiesto riguarda il costo dei software, delle banche dati e del tempo dedicato alla formazione e agli adempimenti di base da parte dello studio. Dall'indagine si evidenzia come il 70% degli studi professionali si dedica a tale attività; il costo medio dei software specifici vede negli studi associati un esborso di 9.868 euro pari a quasi il doppio di quelli individuali (4.985 euro). Importanti le differenze dimensionali, in quanto per gli studi fino a cinque persone i costi sono di media 4.724 euro mentre per quelli tra le sei e le dieci persone si arriva a 9.406 euro fino ad arrivare ai 15.433 euro per gli studi con più di dieci persone.



Attestato Cndcec per chi fa la Saf

Commercialisti, ok agli specialisti

DI MICHELE DAMIANI

Nasce l'elenco dei commercialisti specialisti. Agli iscritti al Consiglio nazionale che termineranno con successo una delle Scuole di alta formazione (Saf), sarà rilasciato, dallo stesso Cndcec, un attestato finale e il loro nominativo sarà inserito in un apposito elenco che sarà pubblicato, in una specifica sezione, organizzata per materie e per ordine di provenienza, del sito istituzionale www.commercialisti.it. La notizia è contenuta in una lettera inviata ieri dal presidente del Cndcec Massimo Miani a tutti i presidenti degli ordini territoriali. «Il Consiglio nazionale», si legge nella lettera, «intende portare avanti il percorso normativo con il Ministero della giustizia per la modifica del dlgs 25 giugno 2005 n. 139 mediante l'inserimento di una norma ad hoc per il riconoscimento legislativo delle specializzazioni professionali. Nel frattempo», continua il presidente Miani, «ritenendo imprescindibile continuare a fornire agli iscritti uno strumento idoneo per l'acquisizione di conoscenze approfondite, il Consiglio intende altresì continuare a approfondire il proprio impegno nello sviluppo e nella migliore organizzazione delle scuole di alta formazione attualmente istituite».

Il processo di riconoscimento delle Saf era quasi giunto a termine alla fine del 2017; in particolare, dopo l'impegno assunto dal Ministro Orlando, la questione era contenuta in un emendamento al dl fiscale collegato alla legge di bilancio, che aveva, o almeno sembrava avere, il placet del Governo. Ma l'emendamento non ha passato il vaglio della commissione bilancio del Senato. Nell'attesa di nuovi interventi governativi, «anche alla luce dell'esperienza maturata nel primo biennio di attività, il Cndcec sta mettendo a punto nuovi strumenti e indicazioni al fine di agevolare lo svolgimento

delle attività delle Saf secondo modalità maggiormente omogenee e funzionali». L'istituzione dell'elenco e il rilascio dell'attestato rappresentano uno degli ultimi passaggi per il pieno riconoscimento delle Saf e delle specializzazioni dei professionisti, passaggio che si sarebbe dovuto operare proprio con il riconoscimento legislativo delle scuole contenuto nell'emendamento al dl fiscale.

Ad oggi le Scuole di alta formazione in Italia sono 14, costituite su base regionale o interregionale (ad esempio esiste la Saf dell'Emilia-Romagna e quella riferita alle regioni di Marche-Abruzzo-Molise). Il Consiglio nazionale ha individuato dieci aree formative (si veda la tabella in pagina). Ogni Saf, a sua scelta, può predisporre le materie da insegnare attingendo dalle aree definite dal Cndcec. L'istituzione delle Saf è avvenuta nel 2015 con il lancio del progetto da parte del Consiglio in collaborazione con la Federazione nazionale dei commercialisti e «il fondamentale apporto degli ordini territoriali», che hanno l'onere di «informare gli iscritti, promuovendo le attività delle Saf e diffondendo quanto più possibile la conoscenza nelle rispettive macro aree di riferimento». Ogni scuola deve ottenere il riconoscimento del Consiglio nazionale e le attività svolte al loro interno saranno realizzate in collaborazione con le università del territorio. L'obiettivo è quello di «creare nuove opportunità per i commercialisti e migliorare la qualità delle prestazioni professionali offerte dagli iscritti agli albi». «Con il supporto degli Ordini territoriali», conclude Miani, «il Consiglio nazionale intende percorrere questa strada fino in fondo, ritenendo fermamente che competenza e specializzazione costituiscano, unitamente al rispetto di rigorose norme deontologiche, il vero fiore all'occhiello di una professione contemporanea».



Gli indirizzi formativi delle Saf

Revisione legale	Finanza aziendale
Amministrazione e controllo delle imprese	Contenzioso tributario
Procedure concorsuali e risanamento d'impresa	Consulenza e pianificazione fiscale
Funzioni giudiziarie e metodi Adr	Principi contabili e di valutazione
Economia degli enti locali e non profit	Economia e fiscalità del lavoro